

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

10-16 marzo 2012
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Abruzzo: Certificazione energetica: On line certificazioni energetiche su edifici pubblici e privati. Grazie all'accordo siglato con ENEA verrà realizzato un sistema informatico che raccoglierà informazioni sulle classi energetiche degli immobili

Regione Toscana: Rinnovabili: Eolico e biomasse, la regione vuole mappare le aree non idonee. Approvata una risoluzione che impegna la Regione a definire le zone off-limits per gli impianti eolici e a biomasse

Regione Trentino Alto Adige: Rinnovabili: Fotovoltaico, operazione "tetti puliti". Bando per coprire con pannelli fv 70 mila mq di capannoni industriali di proprietà della società Trentino Sviluppo

Regione Trentino Alto Adige: Sviluppo sostenibile: un PAS.S.O, Patto per lo Sviluppo Sostenibile 2020 e oltre, verso la sostenibilità a Trento. Nuovo documento condiviso per lo sviluppo del territorio con indicazioni e impegni su strategie sostenibili di lungo periodo, aperte alla partecipazione

Regione Veneto: Risparmio energetico: Premi per l'efficienza e iter più rapidi con il nuovo Regolamento edilizio a Verona

Regione Veneto: Rinnovabili: nuova disciplina per la dismissione degli impianti. Una delibera della Giunta regionale fissa le regole sulla garanzia per il ripristino dei luoghi

Regione Veneto: Rinnovabili: Impianti fotovoltaici a terra: la regione individua i siti non idonei

Risparmio energetico: UE, allo studio un grande piano per un'edilizia a basso consumo. Finanziamenti a tasso agevolato per l'efficientamento energetico degli edifici come volano per la ripresa economica

Risparmio energetico: Serramenti, accordo tra ANFIT e Studio Botta per i certificati bianchi. Con i titoli di efficienza energetica gli associati Anfit avranno un significativo ritorno economico

Rinnovabili: Autorità per l'energia: nuovi obblighi per gli impianti con produzione intermittente

Rinnovabili: In arrivo un nuovo sistema di incentivi per le fonti rinnovabili. Il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera: gli aiuti costeranno 200 miliardi di euro nei prossimi 15-20 anni

Rinnovabili: Legambiente: "Un grave errore limitare i tetti fotovoltaici in aree agricole"

Energia nucleare: Entro il 2013 le proposte per il deposito nazionale delle scorie. Passera: "Gli investimenti per la realizzazione dell'impianto saranno ingenti e qualificati per una cifra pari a circa 2,5 miliardi di euro"

Regione Abruzzo: Certificazione energetica: on line certificazioni energetiche su edifici pubblici e privati. Grazie all'accordo siglato con ENEA verrà realizzato un sistema informatico che raccoglierà informazioni sulle classi energetiche degli immobili

14/03/2012. Con lo scopo sia di snellire la burocrazia sia di pianificare interventi con dati alla mano, le certificazioni energetiche sugli edifici pubblici e privati abruzzesi saranno gestite on line, attraverso il portale della Regione Abruzzo. Una decisione resa possibile grazie all'accordo siglato dalla Giunta regionale con l'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile, che realizzerà un sistema informatico, con accesso tramite internet.

SISTEMA ATTIVO ENTRO 90 GIORNI. Il sistema sarà attivato entro 90 giorni mentre entro l'anno l'Enea ha garantito di regimentare in formato elettronico gli attestati di certificazione energetica (1251 al 31 dicembre 2011) e le autocertificazioni (1473) per le classi energetiche "G", inviate obbligatoriamente agli Uffici regionali.

PATRIMONIO IMMOBILIARE ABRUZZESE. Stando alle stime sono circa 658 mila gli edifici presenti nel territorio abruzzese, di cui poco più di 328 mila censiti. Secondo la strategia del '20.20.20' sul clima - ha spiegato Mauro Di Dalmazio, assessore alle Politiche energetiche - se si efficientasse il patrimonio edilizio in Abruzzo, di cui l'83 % è stato costruito prima del 1981 e dispone di una superficie abitativa media pari a 91,93 mq, si potrebbe ottenere un risparmio non inferiore al 30 per cento".

ABRUZZO TRA LE PRIME REGIONI A DELIBERARE. Il sistema informatico per la certificazione energetica "è un punto di partenza di sicuro interesse per l'Enea - ha aggiunto il responsabile della rete territoriale dell'Agenzia nazionale, Mauro Marani - perché omogeneizzare i dati a livello nazionale è obiettivo strategico anche nella prospettiva del catasto energetico. L'esperienza abruzzese, tra le prime a partire ufficialmente, sarà un punto di partenza nella costruzione di una mappatura statistica che grazie anche all'introduzione di verifiche e di adeguati controlli, consentirà di ottenere una classifica degli edifici decisamente rappresentativa della realtà".

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Toscana: Rinnovabili: Eolico e biomasse, la regione vuole mappare le aree non idonee. Approvata una risoluzione che impegna la Regione a definire le zone off-limits per gli impianti eolici e a biomasse

10/03/2012. Dopo aver introdotto delle linee guida per l'installazione degli impianti fotovoltaici a terra (leggi qui), la Regione Toscana intende ora affrontare anche il nodo degli impianti eolici e a biomasse, la cui ubicazione spesso genera tensione fra gli abitanti della Toscana.

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza una proposta di risoluzione dell'IdV sulla "necessità di individuare le aree non idonee per specifiche tipologie e dimensioni degli impianti di produzione di energie rinnovabili come gli impianti eolici e a biomasse". Con la risoluzione, adottata in aula con l'approvazione di due emendamenti, il Consiglio regionale toscano esprime "la propria volontà di adottare, in tempi brevi e su proposta della Giunta regionale, un provvedimento contenente l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di specifiche tipologie e dimensioni di impianti di produzione di energia elettrica alimentata da fonti rinnovabili diversi dagli impianti fotovoltaici, quali gli impianti eolici e a biomasse".

Linee guida per eolico e biomasse

La necessità di tracciare una mappatura delle zone non adatte ad ospitare tali impianti "è sentita da tutti, sia dagli imprenditori che dagli abitanti della Toscana. Fare chiarezza su dove si possono fare o non fare questo tipo di impianti è doveroso, e bisogna adottare procedure più snelle", ha dichiarato il consigliere Mauro Romanelli (FdS-Verdi). Dello stesso parere l'assessore regionale all'Ambiente, Anna Rita Brammerini, secondo cui la definizione di linee guida per l'eolico e le biomasse, dopo il fotovoltaico, completerebbe il quadro normativo regionale sulle energie rinnovabili. "Le linee guida sono di per sé uno strumento di semplificazione, perché si da certezza all'imprenditore su dove non è bene presentare progetti", ha sottolineato l'assessore

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Trentino Alto Adige: Rinnovabili: Fotovoltaico, operazione "tetti puliti". Bando per coprire con pannelli fv 70 mila mq di capannoni industriali di proprietà della società Trentino Sviluppo

14/03/2012. Quasi 70 mila metri quadrati di capannoni industriali da coprire con pannelli fotovoltaici, per una superficie complessiva pari a 17 campi da calcio.

Trentino Sviluppo (società finanziata dalla Provincia autonoma di Trento) lancia l'operazione "tetti puliti", mettendo a disposizione di imprese e altri soggetti privati la possibilità di installare impianti fotovoltaici sui propri immobili industriali beneficiando delle rendite economiche derivanti dalla produzione di energia elettrica. In cambio il privato si impegna a versare un canone annuo che varia in funzione dei mega watt installati.

"Trentino Sviluppo – spiega Diego Laner, presidente della società - è proprietaria di un consistente patrimonio immobiliare ad uso produttivo, la cui costante ed efficace manutenzione comporta dei costi non irrilevanti. Tale iniziativa combina quindi l'oculatazza nell'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche con una accentuata sensibilità verso i temi della sostenibilità ambientale ed in particolare delle energie rinnovabili".

Interessati 10 immobili industriali

Dieci gli immobili industriali interessati dall'operazione "tetti puliti". Il più importante è quello dello stabilimento Whirlpool a Spini di Gardolo, con 30 mila metri quadrati di superficie a disposizione, seguito dall'ex Nicolini a Pieve di Bono (8.570 mq), dal tetto della Watts Londa a Lavis (7.920 mq), e da quelli degli stabilimenti Sicor in zona industriale a Rovereto (5.560 mq), Gunnebo a Trento (3.700 mq), ex Elwag a Storo (3.510 mq), Maino Fa.Ma. ad Arco (3.460 mq), Filiera Agroalimentare Trentina a Castelnuovo (2.900 mq), Elettrica Rotaliana a Mezzolombardo (2.320 mq) ed ex MecMar ad Arco (1.350 mq).

Chi può partecipare al bando

L'offerta è rivolta ad imprese, enti e associazioni per le attività di impresa esercitate, nonché consorzi iscritti nel registro delle imprese. Sono inoltre ammesse le associazioni di categoria aderenti a confederazioni presenti all'interno del C.N.E.L., purché in possesso di partita Iva.

Il corrispettivo

Il corrispettivo consiste in un canone annuo di almeno 20 mila euro per ogni mega watt installato, per una durata minima di 21 anni. Le imprese potranno inoltre compensare parte dell'onere per la costituzione del correlato diritto di superficie pluriennale con l'assunzione diretta degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria di dette coperture. Benefici sono attesi anche per le aziende che utilizzano l'immobile sul cui tetto verranno installati i pannelli fotovoltaici, dal momento che è previsto un rifacimento dello stesso con una più efficiente coibentazione del compendio industriale.

Domande entro il 12 aprile

Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire entro le ore 17.30 di giovedì 12 aprile 2012. L'avviso pubblico è consultabile e scaricabile sul sito www.trentinosviluppo.it nella sezione "Bandi e Appalti", dove sono disponibili anche le schede tecniche di ogni singolo immobile interessato dall'operazione.

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Trentino Alto Adige: Sviluppo sostenibile: un PAS.S.O, Patto per lo Sviluppo Sostenibile 2020 e oltre, verso la sostenibilità a Trento. Nuovo documento condiviso per lo sviluppo del territorio con indicazioni e impegni su strategie sostenibili di lungo periodo, aperte alla partecipazione

10/03/2012. Il primo "Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile" è stato adottato dalla Giunta provinciale di Trento il 28 giugno 2000 per definire i caratteri specifici dello sviluppo sostenibile del territorio trentino nel decennio 2000 – 2010.

Concluso il suo periodo di validità si è manifestata la volontà di proseguire assumendo nuovi impegni per il futuro, in una prospettiva di miglioramento continuo che faccia dei risultati conseguiti le precondizioni per raggiungere obiettivi via via più ambiziosi.

Nasce da questo presupposto il nuovo PA.S.SO – "Patto per lo Sviluppo Sostenibile 2020 e oltre", che intende quindi fornire indicazioni e impegni su strategie sostenibili di lungo periodo, fungendo da "lente di ingrandimento" che parte dalle politiche promosse dall'Europa per puntare l'attenzione sulla provincia di Trento, sulle sue peculiarità e sui rapporti con territorio e istituzioni.

Il PA.S.SO offre infatti agli attori territoriali trentini un quadro strategico complessivo che trova i suoi punti di forza nella condivisione dei contenuti (5 strategie, 24 obiettivi, 108 azioni) e nel sistema di valutazione della sua efficacia nel tempo (22 indicatori), facendo proprie le tendenze internazionali che si muovono verso una "governance della sostenibilità" che deve diventare più operativa, più misurabile, più coordinata e più diffusa per rappresentare il catalizzatore dei processi di innovazione territoriale.

È un documento in divenire, che può essere integrato e migliorato dalle idee e dai suggerimenti che arriveranno dalla cittadinanza e dagli attori locali.

Sarà infatti divulgato per un confronto bidirezionale attraverso due canali: un blog dove qualsiasi cittadino potrà confrontarsi con il documento e "dire la sua" e alcuni incontri territoriali con i soggetti istituzionali che dovranno farsi carico di diffondere gli obiettivi ivi contenuti e dovranno concorrere al raggiungimento degli stessi.

A partire dal nucleo centrale costruito all'interno della struttura provinciale, coerente con le linee guida del piano di sviluppo provinciale, si arriverà quindi ad un documento convergente che la Provincia sottoscriverà con i più importanti attori del nostro territorio (Enti di ricerca, Associazioni di Categoria, Università, Amministrazioni Pubbliche), ma che anche il privato cittadino potrà

sottoscrivere impegnandosi così alla realizzazione di quegli obiettivi di miglioramento ambientale che assicureranno un territorio vivibile e qualificato per le generazioni future.

Il "Patto per lo Sviluppo Sostenibile 2010-2020 e oltre" intende fornire indicazioni e impegni su strategie sostenibili di lungo periodo, aperte alla partecipazione di tutti gli attori territoriali.

Esso offre un quadro strategico complessivo che trova i suoi punti di forza nella condivisione dei contenuti e nel sistema di valutazione della sua efficacia nel tempo.

Cinque strategie di fondo: sostenibilità dell'appartenenza e della responsabilità; biodiversità, ecosistemi, paesaggi; sostenibilità nel produrre e nel consumare; innovazione sociale (democrazie, informazione, partecipazione); energia, trasporti e clima.

Essi si traducono a loro volta in 24 obiettivi e 108 azioni concrete, che saranno valutate alla luce di 22 indicatori. Per maggiori informazioni www.passo.tn.it

Fonte: sito internet edilizia e urbanistica

Regione Veneto: Rinnovabili: nuova disciplina per la dismissione degli impianti. Una delibera della Giunta regionale fissa le regole sulla garanzia per il ripristino dei luoghi

15/03/2012. La Regione Veneto ha definito la disciplina delle garanzie per la rimessa in pristino dei luoghi al termine della vita degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, e ha approvato il relativo schema di cauzione tipo.

Tale disciplina, contenuta nell'allegato A alla delibera della Giunta regionale n. 253 del 22 febbraio 2012 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale regionale n. 20 del 13 marzo), si applica a tutti gli impianti per i quali la Regione ha competenza autorizzatoria, e cioè: impianti fotovoltaici a terra di potenza maggiore o uguale a 20 kW; eolici di potenza maggiore o uguale a 60 kW; idroelettrici di potenza maggiore o uguale a 100 kW; alimentati a biomassa di potenza maggiore o uguale a 200 kW; impianti di biogas da produzioni agricole, forestali e zootecniche, da gas di discarica e di processi di depurazione di potenza maggiore o uguale a 250 kW; impianti fotovoltaici integrati e non integrati con potenza di picco fino ad 1 MW, ex art. 10 L.R. 13/2011.

Modalità di presentazione della garanzia

Il soggetto intestatario del titolo abilitativo deve presentare all'ente autorizzante, prima dell'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto, la garanzia tramite fidejussione bancaria o polizza assicurativa. L'importo della garanzia è pari ai costi specificatamente quantificati nel "Piano di ripristino", comprensivi di oneri fiscali e di spese tecniche nella misura del 10%. La garanzia deve sussistere senza soluzione di continuità, anche in caso di voltura, per tutta la durata di esercizio dell'impianto e fino all'avvenuto ripristino dei luoghi.

Dismissione dell'impianto e ripristino del sito

Il soggetto intestatario del titolo abilitativo deve comunicare all'Ente autorizzante e all'Autorità incaricata dei controlli ambientali la data di cessazione di esercizio dell'impianto. Tale comunicazione va effettuata almeno 60 giorni prima della data di fine esercizio dell'impianto.

Contestualmente l'intestatario del titolo abilitativo deve anche presentare all'Ente autorizzante ed all'Autorità incaricata dei controlli ambientali, il piano esecutivo conforme al "Piano di ripristino" già approvato con l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto, indicando le modalità e le tempistiche previste per lo smaltimento dei materiali, delle attrezzature e per il ripristino ambientale, l'eventuale riconversione produttiva delle opere e delle attrezzature dismesse.

Il piano esecutivo deve essere approvato entro 30 giorni dalla presentazione. Decorsi detti termini ed in assenza di eventuali richieste di integrazioni da parte dell'Ente autorizzante, il piano si intende approvato.

La dismissione dell'impianto e la rimessa in pristino dei luoghi deve essere quindi conclusa entro dodici mesi dalla data di approvazione del piano esecutivo. Eseguiti i lavori, il soggetto intestatario del titolo abilitativo presenta richiesta di svincolo della garanzia.

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Veneto: Rinnovabili: Impianti fotovoltaici a terra: la regione individua i siti non idonei

10/03/2012 - La Giunta regionale ha individuato le aree e i siti non idonei all'installazione di impianti solari fotovoltaici, con moduli ubicati a terra, in base alle linee guida emanate nel 2010 per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

"Cittadini e aziende erano in attesa che si facesse la necessaria chiarezza su questi delicati aspetti che condizionano l'attività in un settore di grande interesse economico e ambientale – rileva l'assessore regionale ai lavori pubblici e all'energia, Massimo Giorgetti –. Il provvedimento che abbiamo approvato sarà ora sottoposto alla valutazione della Commissione consiliare competente, in considerazione del fatto che lo strumento normativo ultimo con il quale dovranno essere definite le aree e i siti non idonei all'installazione degli impianti è il Piano Energetico Regionale, la cui approvazione è di competenza del Consiglio regionale".

"Il nostro obiettivo – ha continuato Giorgetti – è quello di rendere il più agevole, snello e veloce possibile l'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti da fonti rinnovabili, offrendo agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per la loro localizzazione, ma sempre nel pieno rispetto degli strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica. Non idonee, pertanto, a questo tipo di installazioni, in base poi anche alle diverse tipologie di impianti e alle loro dimensioni, sono quelle aree particolarmente vulnerabili alle trasformazioni, aree di pregio ambientale e storico-artistico, da tutelare per la loro peculiarità in tema di tradizioni agroalimentari locali, biodiversità e paesaggio rurale".

Più dettagliatamente, i siti considerati incompatibili con insediamenti di tipo fotovoltaico a terra che comportano maggior consumo di territorio individuati in questa fase sono: i siti inseriti nella lista mondiale dell'UNESCO; le zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar; la Rete Natura 2000; i territori inseriti nell'elenco delle aree naturali protette; le aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, DOP, IGP, DOC, DOCG, produzioni tradizionali); le aree ad elevata utilizzazione agricola, individuate dal PTRC.

La Giunta veneta, confermando che in tutto il territorio regionale gli impianti solari fotovoltaici, con moduli a terra, possono essere realizzati subordinatamente alla compatibilità degli stessi con gli atti di pianificazione territoriale vigente, nonché con gli strumenti di tutela e di gestione previsti dalle specifiche normative di settore, ha anche stabilito che gli impianti di potenza fino a 6 kW rientrino nella categoria dell'autoconsumo e siano esclusi da questa disciplina. Inoltre, per garantire la corretta pianificazione delle trasformazioni nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola", si prevede l'istituzione di uno specifico Registro regionale delle superfici interessate alla realizzazione di impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra.

"Segnalo, infine – conclude Giorgetti – che siamo anche impegnati a conciliare le politiche di salvaguardia del territorio con quelle di sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili e i nostri atti di programmazione debbono essere congruenti con la quota di burden sharing assegnatoci, in base allo schema approvato recentemente dalla Conferenza Stato-Regioni". Il burden sharing non è altro che il target vincolante di produzione attribuito sulle energie rinnovabili alle regioni: una ripartizione che stabilisce in quale misura ognuna di esse deve concorrere all'obiettivo nazionale in materia di sviluppo delle fonti energetiche pulite previsto dalla Direttiva europea 20 20

20, che per l'Italia è pari al 17% del consumo energetico lordo; la quota di contributo del Veneto per il 2020 è pari al 10,3 del totale nazionale.

Fonte www.regione.veneto.it

Regione Veneto: Risparmio energetico: Premi per l'efficienza e iter più rapidi con il nuovo Regolamento edilizio a Verona

10/03/2012. Incremento del 15% della superficie utile lorda in caso di interventi di risparmio energetico e procedimento digitale delle pratiche. La Giunta comunale di Verona ha dato l'ok al nuovo regolamento edilizio. Tra le novità introdotte segnaliamo:

- incremento del 15% della Superficie utile lorda per l'installazione nelle nuove abitazioni o in caso di ristrutturazione di impianti per il risparmio energetico;
- riduzione del contributo di costruzione in caso di modalità costruttive attente alla riduzione dei consumi energetici;
- procedimento digitale per progetti e pratiche presentate dai progettisti

Fonte: [sito internet casa e clima](#)

Risparmio energetico: UE, allo studio un grande piano per un'edilizia a basso consumo. Finanziamenti a tasso agevolato per l'efficientamento energetico degli edifici come volano per la ripresa economica

15/03/2012. La riqualificazione energetica degli edifici come uno dei punti qualificanti per rilanciare l'economia dell'Eurozona, ridurre le emissioni di CO2 e creare nuovi posti di lavoro.

L'idea è allo studio della Commissione europea, il cui vicepresidente, Antonio Tajani, ha presentato un decalogo con dieci azioni per la crescita e la ripresa. Uno dei punti di queste linee guida prevede un grande piano di finanziamenti a tassi agevolati per incentivare la riconversione dell'edilizia in direzione dell'efficienza energetica.

Risparmio economico e posti di lavoro

“Secondo il piano comunitario - si legge su Italia Oggi - entro il 2020 tutti gli edifici privati dovranno essere a basso impatto, cioè dovranno essere meno energivori, nel senso di consumare meno energia e anche dovranno avere un minore inquinamento ambientale. Per gli edifici pubblici lo stesso obiettivo dovrà essere raggiunto un anno prima, verosimilmente. Ma ora, secondo quanto ha dichiarato ieri Tajani, l'Europa ha deciso di accelerare il raggiungimento di questo obiettivo comunitario. La questione è di primaria importanza anche perché investire nel risparmio energetico significa minore spesa per gli approvvigionamenti di energia. E, al tempo stesso, puntando sulle fonti alternative e le rinnovabili, si creerebbero nuovi posti di lavoro”.

Fondi Bei e prestiti bancari agevolati

L'obiettivo è quello di “mettere a punto un piano che favorisca la ristrutturazione e la costruzione di edifici ad alto risparmio energetico”. Questo piano sarebbe finanziato “con fondi Bei, la banca europea degli investimenti, oltre che con l'utilizzo diverso dei fondi regionali, e con prestiti agevolati delle banche”. “In sostanza – aggiunge ItaliaOggi - come ha spiegato Tajani, per rimettere in moto la crescita con il piano di riqualificazione edilizia si vuole creare nuova domanda senza indebitarsi. La riqualificazione del patrimonio immobiliare delle città d'Europa avverrebbe con finanziamenti garantiti soltanto a chi vorrà investire con l'obiettivo del risparmio energetico”.

Project bond per le infrastrutture

Sul fronte delle infrastrutture, l'UE punta a finanziare le grandi reti di trasporto transeuropee anche attraverso lo strumento finanziario dei project bond, che peserebbero sul bilancio comunitario per 10 miliardi di euro, in aggiunta ai 40 miliardi di euro per le opere pubbliche. La proposta è stata presentata al Parlamento e al Consiglio Ue, ma registra le resistenze della Germania di Angela Merkel.

Fonte: [sito internet casa e clima](#)

Risparmio energetico: Serramenti, accordo tra ANFIT e Studio Botta per i certificati bianchi. Con i titoli di efficienza energetica gli associati Anfit avranno un significativo ritorno economico

10/03/2012. Stimolare il mondo del serramentista a puntare sulla qualità dei prodotti per l'edilizia orientati alla sostenibilità ambientale ed energetica del costruito.

È questo l'obiettivo dell'accordo sui certificati bianchi (o Titoli di Efficienza Energetica) siglato lo scorso 15 febbraio da Anfit (Associazione nazionale per la tutela della Finestra Made in Italy) e dallo Studio Botta & Associati, in occasione della recente Assemblea generale degli associati Anfit a Bologna.

In base all'intesa, l'Associato è chiamato a segnalare a Studio Botta & Associati la fornitura alle imprese e/o ai committenti di serramenti con doppio vetro. Le schede tecniche, compilate e inviate ad Anfit, saranno verificate e gestite dallo Studio Botta & Associati in qualità di ESCo (società di servizi energetici) accreditata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Quindi i TEE (Titoli di Efficienza Energetica) generati saranno venduti sul mercato telematico gestito dal GME.

Ritorno economico per le imprese serramentistiche

“I TEE sono una straordinaria opportunità per le aziende serramentistiche che possono ricavarne un significativo ritorno economico. Ma c'è di più. I TEE sono anche uno efficace strumento di comunicazione verde verso il grande pubblico”, ha dichiarato su GuidaFinestra.it l'ing. Sergio Botta dello Studio Botta & Associati. “Una nuova finestra con una superficie di 1,8 m2 e un vetro da 1,30 m2, collocata in zona climatica E, oggi genera grazie al meccanismo dei TEE un ritorno economico pari a 5 euro all'anno e questo per otto anni”, spiega Botta.

Cosa sono i TEE

I Titoli di Efficienza Energetica (TEE), noti anche come certificati bianchi, sono titoli che certificano la riduzione dei consumi conseguita attraverso interventi e progetti di incremento dell'efficienza energetica. Istituiti dai decreti ministeriali 20 luglio 2004 (D.M. 20/7/04 elettricità, D.M. 20/7/04 gas), sono emessi dal GME (Gestore dei Mercati Energetici) a favore dei distributori, delle società controllate dai distributori medesimi e a favore di società operanti nel settore dei servizi energetici (ESCO). Il GME gestisce il mercato telematico dei certificati bianchi, dove avviene l'incontro della domanda e dell'offerta dei TEE.

Coefficiente di durabilità

Recentemente, l'Autorità per l'Energia ha introdotto, con la delibera EEN 9/2011, un coefficiente di durabilità (coefficiente tau) che permette di riconoscere, ai progetti capaci di generare risparmi energetici nel corso di molti anni, un numero maggiore di TEE.

Fonte: [sito internet casa e clima](#)

Rinnovabili: Autorità per l'energia: nuovi obblighi per gli impianti con produzione intermittente

13/03/2012. Nuove regole e nuovi incentivi per garantire la gestione in sicurezza del sistema elettrico

Per favorire la continuità della gestione in sicurezza e il contenimento dei costi del sistema elettrico nazionale, l'Autorità per l'energia ha introdotto alcune modifiche nella regolazione per far fronte al rapido e forte incremento della produzione da generazione distribuita e da rinnovabile fotovoltaico.

Con la delibera 84/2012/R/eel, che approva nuovi allegati (A68, A69 e A70) al codice di rete Terna, l'Autorità ha previsto nuovi obblighi, mediante l'adozione di specifici dispositivi e regole tecniche di funzionamento, per tutte le tipologie di impianti caratterizzati da produzione intermittente e non programmabile.

La nuova regolazione – spiega in una nota l'Aeeg – riguarda tutti gli impianti connessi alle reti in media e bassa tensione che entreranno in funzione dopo il 31 marzo di quest'anno che dovranno adeguarsi – anche se con scadenze diverse – a prescindere dalla potenza installata. Per accelerare gli interventi tenendo conto dei picchi produttivi attesi nella stagione estiva, l'Autorità ha anche previsto incentivi ad hoc per alcune tipologie di impianti di medie e grandi dimensioni già esistenti.

L'intervento si inserisce nell'ambito delle iniziative di regolazione – fra le quali la delibera ARG/elt 160/11 e il documento di consultazione DCO 35/2012/R/efr per la formazione di provvedimenti sul servizio di dispacciamento da rendere operativi entro l'estate del 2012 – a fronte della crescente produzione da fonti intermittenti e non programmabili.

In particolare, per gli impianti di medie e grandi dimensioni (ovvero di potenza superiore ai 50 kW connessi in media tensione) già esistenti o che entreranno in funzione fino al 31 marzo 2012, l'adeguamento ai nuovi obblighi dovrà avvenire entro il 31 marzo 2013; non è invece previsto alcun obbligo per gli impianti già esistenti di piccole dimensioni (potenza inferiore ai 50 kW).

A salvaguardia degli investimenti già fatti, per gli impianti esistenti o che entreranno in funzione fino al 31 marzo 2012, i produttori che completeranno gli interventi pro-sicurezza prima di ottobre 2012, riceveranno un incentivo, attraverso il Fondo Utenti MT (Media Tensione). Per gli adeguamenti entro giugno 2012, il premio avrà un valore minimo compreso tra 2.000 euro e 5.000 euro, mentre per gli adeguamenti tra luglio e ottobre 2012 il premio sarà via via decrescente su base mensile.

Il valore definitivo degli incentivi per l'adeguamento verrà definito in un successivo provvedimento, anche in seguito alla analisi di ogni informazione e dato utile che i soggetti interessati possono trasmettere all'Autorità entro il 30 marzo 2012.

Fonte: sito internet edilio

Rinnovabili: In arrivo un nuovo sistema di incentivi per le fonti rinnovabili. Il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera: gli aiuti costeranno 200 miliardi di euro nei prossimi 15-20 anni

13/03/2012 - Saranno emanati a breve tre decreti ministeriali che ridefiniranno gli incentivi destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Lo ha annunciato il Ministro per lo Sviluppo Economico, Corrado Passera, intervenendo qualche giorno fa alla presentazione del Rapporto 2011-12 "Il Governo dell'energia per lo sviluppo del Paese" di Italiadecide. L'incentivazione delle rinnovabili finora "non è stata ottimale, soprattutto in termini di costi per il Paese" ha spiegato il Ministro, aggiungendo che "è stato privilegiato il settore elettrico, a scapito di quello termico e dell'efficienza energetica". L'Italia, secondo il Ministro, ha assegnato "incentivi molto generosi", in particolare al solare, ma non ha previsto adeguati meccanismi di contenimento dei volumi. Tutto questo ha determinato "una vera e propria esplosione degli impianti ed un costo molto elevato per il Paese". Traducendo in termini economici, Passera ha detto che l'Italia ha già maturato 9 miliardi di euro all'anno di incentivi a carico di famiglie e imprese. "Poiché gli incentivi durano 15-20 anni - ha aggiunto -, questo 'debito' vale tra i 150 e i 200 miliardi. E tali costi crescono di mese in mese: circa 200 milioni all'anno in più ogni mese che passa".

Inoltre, secondo Passera, "il ritorno economico di questi investimenti sulla filiera italiana è stato spesso non ottimale, a causa della forte spinta su tecnologie dove l'Italia non ha, e faticherebbe ad avere, una leadership industriale, in particolare nel solare, dove circa il 50% degli investimenti viene speso in apparecchiature importate". In definitiva, il Ministro ha annunciato l'intenzione del Governo di rilanciare lo sviluppo delle rinnovabili con un approccio alla crescita più virtuoso, basato sull'efficienza dei costi e sulla massimizzazione del ritorno economico e ambientale per il Paese. Su questi criteri si baseranno, quindi, i tre decreti ministeriali che ridefiniranno il modello di sviluppo nel campo delle rinnovabili.

La nuova Strategia Energetica Nazionale del Governo sembrerebbe, quindi, mettere in discussione gli aiuti alle rinnovabili e rimettere al centro le fonti energetiche tradizionali.

E infatti, a preoccupare ancora di più gli operatori delle rinnovabili sono state le parole del Ministro sulla volontà del Governo di rilanciare la produzione nazionale di idrocarburi. "L'Italia può diventare il principale hub per l'ingresso di gas dal Sud verso tutta l'Europa" - ha detto Passera nel suo discorso. Per realizzarlo - ha proseguito - occorrono sia infrastrutture che regole e strutture di mercato: le infrastrutture fondamentali sono i rigassificatori di Gnl, i gasdotti di importazione e gli stoccaggi. Per quanto riguarda le regole, Passera ha citato l'obiettivo più importante: la separazione proprietaria di Snam

Fonte: sito internet edilportale

Rinnovabili: Legambiente: "Un grave errore limitare i tetti fotovoltaici in aree agricole"

12/03/2012. Legambiente interviene in relazione all'articolo 65 del DL Liberalizzazioni che, dopo lo stop agli incentivi per tutti gli impianti fotovoltaici a terra in area agricola, nella versione approvata al Senato estende il divieto anche agli impianti sui tetti di potenza maggiore di 200kW.

"Lo stop alle agevolazioni economiche anche per gli impianti a terra di piccole dimensioni, evidentemente utili per integrare il reddito degli agricoltori, risultava già di difficile comprensione - ha dichiarato il vicepresidente di Legambiente Edoardo Zanchini - ma negare ora la possibilità di usufruire degli incentivi anche per il fotovoltaico sui tetti nelle aree agricole, appare totalmente assurdo. Perché, in sostanza, discrimina gli agricoltori rispetto a tutti gli altri soggetti proprietari di un tetto, e impedisce una direzione di sviluppo delle fonti rinnovabili intelligente e lungimirante come quella dell'integrazione in agricoltura. Ci auguriamo che questa scelta venga modificata perché altrimenti suonerebbe come il tentativo, da parte di Parlamento e Governo, di dare un freno allo sviluppo delle fonti rinnovabili e in particolare al fotovoltaico".

La nuova versione dell'emendamento riapre invece la possibilità di realizzare impianti fotovoltaici a terra in area agricola, sia per quelli che hanno già il titolo abilitativo e che hanno due mesi di tempo per realizzare impianti anche di grande taglia e senza limiti, che per progetti che riescono a ottenere il titolo abilitativo entro la data di entrata in vigore del Decreto Legge, che hanno ancora 6 mesi di tempo ma devono rispettare alcuni limiti, di dimensione massima di 1 MW e di superficie occupata.

"In questo caso, probabilmente, la pressione delle imprese ha sortito i suoi effetti - ha concluso Zanchini Chiediamo quindi anche alle associazioni agricole di far sentire la propria voce per esigere il ripristino di un giusto diritto

Fonte: sito internet infobuild energia

Energia nucleare: Entro il 2013 le proposte per il deposito nazionale delle scorie. Passera: "Gli investimenti per la realizzazione dell'impianto saranno ingenti e qualificati per una cifra pari a circa 2,5 miliardi di euro"

10/03/2012. La prima proposta della Sogin, società di gestione degli impianti nucleari, sul sito del deposito nazionale per i rifiuti nucleare potrebbe arrivare entro i primi mesi del 2013.

Lo ha annunciato il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera durante un'audizione alla commissione Ciclo rifiuti della Camera, precisando che gli investimenti per la realizzazione dell'impianto saranno "ingenti e qualificati" per una cifra pari a circa 2,5 miliardi di euro.

IN LINEA CON GLI STANDARD EUROPEI. "La realizzazione di un deposito nazionale per lo stoccaggio delle scorie - ha dichiarato il Ministro - è necessaria per la messa in sicurezza dei rifiuti nucleari italiani e sarà in linea con gli standard europei". Anche in questo caso, ha tuttavia precisato, "ci troveremo ad affrontare la sindrome Nimby, ma con il confronto e con la forza della regione andremo avanti".

CONSULTAZIONE POPOLARE. Passera ha spiegato che per la realizzazione dell'impianto, nell'ambito del parco tecnologico si partirà "da quanto fatto nella legislatura precedente" con l'apporto di "un'ampia consultazione popolare" e "dimenticando l'esperienza del tutto inadeguata dell'approccio avuto a Scanzano" dove la decisione di costruire un deposito di stoccaggio sotterraneo venne presa "con decreto e senza la partecipazione della popolazione".

SAPER COGLIERE QUESTA OPPORTUNITA'. "La realizzazione del parco tecnologico e del deposito nazionale - prosegue il Ministro - avrà ricadute importanti sul territorio a livello economico ed occupazionale, che si aggiungono a compensazioni che possono portare a cifre molto rilevanti". Passera, infine, ha sottolineato che con la sicurezza, la formazione, l'indotto, l'occupazione qualificata e l'entità degli investimenti "più di un comune d'Italia potrebbe vedere come un'opportunità" la possibilità di ospitare il parco tecnologico e il deposito nazionale e "più di un comune potrebbe avere interesse ad averli".

Fonte. sito internet casa e clima